PHOTO DATE: 25 April 2013
LOCATION: Bldg. 7, SSATA Chamber
PHOTOGRAPHER: Mark Sowa*«Quando si vede la Terra da questa posizione e si osservano dall’alto tutte le bellezze naturali esistenti, è davvero difficile concludere che non sia esistita una Forza intelligente che ha creato tutto questo»*. Sono le parole **Michael S. Hopkins**, colonnello della U.S. Air Force e astronauta della Nasa, partito nel settembre 2013 a bordo della navicella Soyuz TMA-10M per raggiungere la Stazione Spaziale Internazionale.

Poche settimane prima di partire, l’astronauta americano ha completato il percorso di catechesi per adulti che la Chiesa cattolica propone a chi chiede di battezzarsi come cattolico. Una**conversione**, [*ha spiegato*](http://www.portaluz.org/mike-hopkins-el-astronauta-que-llevo-al-espacio-el-santisimo-sacramento-1664.htm), nata non solo perché la moglie e le due figlie adolescenti sono a loro volta cattoliche, ma perché *«sentivo che mancava qualcosa nella mia vita»*.

Grazie ad uno speciale accordo con l’Arcidiocesi di Galveston-Houston e con l’aiuto di padre James H. Kuczynski, parroco della chiesa di Santa Maria Reina di Friendswood, Hopkins [*ha portato*](http://www.catholicnews.com/services/englishnews/2016/for-catholic-astronauts-flying-to-space-doesnt-mean-giving-up-the-faith.cfm)con sé nello spazio **una pisside con sei ostie consacrate**, divise ciascuna in quattro pezzi. Abbastanza da poter ricevere la Comunione una volta alla settimana per le 24 settimane che è rimasto a bordo della Stazione spaziale. *«Sapendo che Gesù era con me, ho affrontato con maggior sicurezza il momento in cui sono uscito dalla stazione spaziale, camminando nel vuoto dell’universo»*, ha detto.

D’accordo con un funzionario della Nasa, Hopkins per tutte le 24 settimane della missione ha persino ricevuto via e-mail **l’omelia**del suo parroco. Le foto in cui l’astronauta pregava all’interno della “cappella” spaziale, un atrio a vetrate detto la “Cupola” che offre un panorama cosmico, hanno ricordato a molti la notte di Natale del 1968, quando l’americano **Frank Borman**, a bordo dell’Apollo 8 in orbita intorno alla Luna, lesse il libro della Genesi in diretta televisiva, uno dei momenti più memorabili che si ricordano. Nel 1994, **Sid Gutierrez,** **Thomas Jones** e **Kevin Chilton**pregarono assieme sullo space shuttle in volo a 125 miglia sopra l’Oceano Pacifico, mentre l’astronauta **Mike Massimino** volle confessarsi prima della partenza, nel 2000, portando con sé una bandiera del Vaticano che – una volta atterrato sulla Terra – regalò a papa Giovanni Paolo II.

Hanno fatto il giro del mondo le fotografie della “nostra”**Samantha Cristoforetti**sulla navicella che, nel 2014, l’ha portata nello spazio, alle cui spalle [*compaiono*](http://www.uccronline.it/2014/11/30/la-devozione-degli-astronauti-e-il-salmo-8/) alcune icone cristiane e un crocifisso.*«Dicono che non ci sono atei in trincea, ma probabilmente non ve ne sono nemmeno nelle navicelle spaziali»*, [*ha ironizzato*](http://www.religionenlibertad.com/articulo.asp?idarticulo=26287) l’astronauta statunitense **Michael Timothy Good**.